



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Camera dei Deputati

Commissioni riunite

IX “Trasporti, Poste e Telecomunicazioni” e X “Attività
Produttive, Commercio e Turismo”

AC 2316

**Disposizioni e deleghe al Governo
in materia di intelligenza
artificiale**

Sommario

| | |
|--|-----------|
| Premessa | 2 |
| Osservazioni di merito | 3 |
| Proposte di intervento | 5 |
| Necessità di un approccio basato sul rischio | 5 |
| Accesso delle piccole imprese agli spazi di sperimentazione..... | 5 |
| Tutela e regolamentazione dei sistemi biometrici..... | 5 |
| Revisione della strategia nazionale per l'IA con coinvolgimento delle associazioni di categoria..... | 6 |
| Incentivi per la trasformazione digitale e sostegno al Made in Italy..... | 6 |
| Sostegno alla ricerca e sviluppo e alla collaborazione tra Università e piccole imprese | 6 |
| Monitoraggio dell'impatto dell'IA sulle MPMI e aggiornamento del quadro normativo | 6 |
| Promozione di un'educazione digitale mirata nelle scuole e nelle imprese..... | 7 |
| Ampliamento dei settori che utilizzano l'IA | 7 |
| Strumenti operativi di tutela della privacy per le MPMI | 7 |
| Accesso gratuito a <i>data lake</i> pubblici | 8 |
| Rafforzamento della dimensione europea e internazionale delle iniziative a favore delle MPMI | 8 |
| Misure anti gold-plating | 8 |
| Programma "IA per Artigianato e MPMI" | 9 |
| Conclusioni..... | 11 |

Premessa

L'intelligenza artificiale è divenuta un elemento centrale nel dibattito contemporaneo, influenzando profondamente le sfere politica, economica, sociale e normativa. Il disegno di legge A.C. 2316 rappresenta un passo significativo verso una regolamentazione moderna e adeguata alle sfide poste da un fenomeno in continua evoluzione. L'intervento normativo si inserisce nel percorso già tracciato a livello europeo dal Regolamento sull'intelligenza artificiale, l'Artificial Intelligence Act (AI Act) (UE) 2024/1689, che entrerà in vigore il 1° agosto 2026.

Ispirandosi all'AI Act, il disegno di legge italiano adotta una visione antropocentrica della tecnologia, riaffermando il ruolo insostituibile dell'essere umano nelle proprie attività e considerando i sistemi di IA come strumenti al servizio dell'uomo. Tale approccio si fonda su principi etici e giuridici condivisi a livello europeo, che pongono al centro la dignità umana, la libertà individuale, la democrazia, la giustizia e l'uguaglianza.

In questo contesto, CNA esprime il proprio apprezzamento per la struttura del provvedimento, che, basandosi sui principi costituzionali, integra i sistemi di IA nel nostro ordinamento, attribuendo loro una chiara connotazione di subordinazione all'attività umana.

È cruciale comprendere come l'Italia possa cogliere questa opportunità, approfondendo con maggiore attenzione tutte le potenzialità connesse al miglioramento della produttività e dell'innovazione nelle imprese, anche di minori dimensioni. Affinché artigiani e piccole imprese, che rappresentano una parte significativa del tessuto produttivo nazionale, siano parte integrante del profondo processo di trasformazione in atto, è necessario promuovere l'adozione consapevole e responsabile delle tecnologie IA.

A tal proposito, già in occasione dell'indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale sui settori produttivi, promossa dalla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, avevamo evidenziato la necessità di adottare un nuovo quadro regolatorio in grado di valorizzare le specificità del sistema imprenditoriale italiano, cuore pulsante del Made in Italy.

Una recente indagine condotta dal Centro Studi CNA su un campione di imprese manifatturiere associate nei settori della produzione manifatturiera, dell'agroalimentare e della moda, ha evidenziato che l'utilizzo dell'IA determina un significativo incremento dell'efficienza produttiva. Miglioramento che si basa sull'ottimizzazione dei costi e dei tempi di manutenzione dei macchinari, sull'adattamento continuo delle linee di produzione e sulla semplificazione delle catene di fornitura.

Inoltre, l'adozione di tecnologie IA nelle cosiddette "*smart factory*" consente una maggiore flessibilità e personalizzazione della produzione, migliorando la qualità dei prodotti e riducendo gli sprechi. Le *smart factory* integrano tecnologie come l'Internet delle cose (IoT), il *cloud computing*, l'intelligenza artificiale e la robotica avanzata per creare un sistema produttivo interconnesso e autonomo.

Per garantire una transizione efficace verso l'adozione dell'IA, è fondamentale investire nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze del personale, nonché nella creazione di

infrastrutture adeguate per la gestione e l'analisi dei dati. Solo attraverso un approccio integrato e inclusivo sarà possibile sfruttare appieno le potenzialità dell'intelligenza artificiale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile e competitivo a livello nazionale e internazionale.

Al tempo stesso, non possono essere sottovalutate le preoccupazioni legate all'impatto che l'adozione dell'intelligenza artificiale potrà avere sul mercato del lavoro. Il rischio di una sostituzione parziale di mansioni a bassa o media specializzazione solleva interrogativi rilevanti in termini di occupazione, riqualificazione e inclusione. È quindi necessario affiancare alle politiche di innovazione tecnologica adeguate misure di sostegno alla transizione lavorativa, attraverso percorsi formativi mirati, programmi di aggiornamento professionale e strumenti di accompagnamento per lavoratori e imprese.

In questo scenario, la resilienza del sistema imprenditoriale italiano, caratterizzato da una prevalenza di micro e piccole imprese, rappresenta sia una sfida che un'opportunità. La capacità di adattamento, l'agilità organizzativa e il forte legame con i territori sono fattori che possono favorire una trasformazione positiva, purché sostenuti da una governance pubblica attenta e da una strategia nazionale che accompagni l'innovazione senza lasciare indietro nessuno. Il futuro dell'IA, se guidato con equilibrio e responsabilità, potrà rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo, mantenendo al centro il valore del lavoro e della persona.

Osservazioni di merito

Il disegno di legge A.C. 2316 si inserisce nel solco tracciato dalla normativa europea sull'intelligenza artificiale, in particolare dal Regolamento (UE) 2024/1689, noto come AI Act, e ne recepisce i principi fondanti, adattandoli al contesto ordinamentale italiano. L'iniziativa normativa del Governo si propone infatti di definire i principi generali, le finalità e gli obiettivi relativi all'adozione e all'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale, disciplinandone l'impiego in molteplici ambiti applicativi.

In questa prospettiva, CNA accoglie favorevolmente la scelta del legislatore di affrontare in modo organico la regolamentazione dell'IA, riconoscendone tanto le potenzialità di sviluppo quanto le criticità da governare.

Con specifico riferimento al Capo I, CNA condivide l'approccio antropocentrico alla disciplina dell'IA, pienamente coerente con i valori promossi a livello europeo, che pone al centro la tutela dei diritti fondamentali della persona. È essenziale garantire che le tecnologie emergenti siano orientate al benessere collettivo, con particolare attenzione agli aspetti etici e alle implicazioni relative a trasparenza, sicurezza e protezione dei dati personali.

Appare tuttavia necessario dare maggiore concretezza ad alcune clausole generali contenute nel disegno di legge, al fine di facilitarne l'applicazione pratica e, in particolare, di rendere più chiaro il grado minimo di apporto umano richiesto nelle diverse fattispecie.

Altrettanto importante è chiarire la titolarità delle tecnologie e dei sistemi impiegati per assicurare la piena tutela dell'interesse pubblico, soprattutto in relazione alla sicurezza informatica e alla gestione dei dati sensibili.

Per quanto riguarda il lavoro (artt. 11 e 12), l'impatto dell'IA deve essere esaminato secondo una doppia dimensione. Da un lato, emerge il tema occupazionale, legato al possibile effetto sostitutivo che l'automazione può esercitare su alcune mansioni. Tale fenomeno, in costante accelerazione, difficilmente potrà essere arginato solo attraverso strumenti normativi. Diventa quindi strategico attivare interventi formativi strutturati a favore di imprese e lavoratori, affinché siano accompagnati nella trasformazione tecnologica.

Dall'altro lato, l'impiego dell'IA nella gestione dei rapporti di lavoro solleva questioni delicate sul piano delle tutele giuslavoristiche. Ad esempio, il trattamento automatizzato dei dati personali dei dipendenti, il controllo algoritmico delle prestazioni, oppure l'adozione di sistemi decisionali nella selezione del personale, potrebbero comportare violazioni del principio di non discriminazione e generare asimmetrie informative.

Questi rischi si riflettono non solo sui lavoratori, ma anche sui datori di lavoro, che potrebbero trovarsi in una posizione di responsabilità giuridica senza disporre del potere effettivo di controllo sui sistemi adottati. Una simile situazione rischierebbe di minare la certezza del diritto, scoraggiando l'adozione dell'IA e ostacolando la crescita della produttività.

È pertanto auspicabile che il disegno di legge tenga conto di tali criticità e introduca clausole di garanzia a tutela anche del datore di lavoro. Occorre individuare un punto di equilibrio tra l'effettiva implementazione delle nuove tecnologie e il rispetto dei diritti dei lavoratori, affidando un ruolo centrale alla contrattazione collettiva e al coinvolgimento attivo delle Parti Sociali. In quest'ottica, andranno valorizzati i diritti alla formazione continua e alla informazione preventiva, così come il patrimonio di esperienze maturato nell'ambito della bilateralità.

Va inoltre ricordato che l'adozione di sistemi di IA può anche generare benefici rilevanti, ad esempio in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, dove la tecnologia può integrarsi con l'intervento umano, sollevando i lavoratori da mansioni ripetitive, usuranti o pericolose.

CNA accoglie quindi con favore la volontà del legislatore di intervenire con una disciplina agile e condivisa, che ribadisca la centralità della dimensione umana nel lavoro e contrasti fenomeni di disumanizzazione derivanti da un uso distorto dell'IA.

Positiva è anche l'istituzione di un Osservatorio nazionale incaricato di svolgere funzioni di indirizzo, analisi, monitoraggio e formazione. È fondamentale, sin d'ora, che tale organismo preveda la partecipazione effettiva delle Parti Sociali comparativamente più rappresentative, come CNA, soggetti profondamente radicati nel sistema produttivo nazionale e firmatari di Contratti Collettivi Nazionali di lavoro.

Sarà proprio la contrattazione collettiva a dover svolgere un ruolo essenziale nella regolazione dell'utilizzo dei sistemi di IA da parte dei datori di lavoro. In tal senso, la normativa dovrebbe contenere una delega esplicita in favore della contrattazione, quale strumento più idoneo per gestire in modo puntuale, nel contesto specifico, i rischi applicativi e le eventuali asimmetrie.

Solo la contrattazione collettiva, calata nella realtà concreta, potrà definire regole chiare sull'esercizio dei poteri datoriali e, al tempo stesso, garantire un'implementazione

equilibrata dell'IA, attraverso il rafforzamento degli strumenti già presenti nel nostro ordinamento a tutela della persona.

In questo scenario, CNA auspica che il Governo italiano intervenga tempestivamente per colmare il divario esistente, destinando risorse adeguate a supportare l'implementazione delle disposizioni normative. Solo attraverso un impegno finanziario adeguato sarà possibile garantire che la regolamentazione dell'intelligenza artificiale non rimanga un esercizio teorico, ma si traduca in un effettivo vantaggio competitivo per le imprese italiane e in un'opportunità di sviluppo sostenibile per l'intero sistema produttivo.

Proposte di intervento

Le disposizioni contenute nel disegno di legge sono destinate ad integrarsi con un quadro normativo europeo e nazionale già molto complesso.

Di seguito alcune proposte:

Necessità di un approccio basato sul rischio

Si ritiene essere utile introdurre anche nel DDL italiano l'approccio basato sul rischio, identificando categorie di rischio (alto, medio, basso) e prevedendo requisiti proporzionati per ciascuna tipologia dello stesso.

Uno degli elementi chiave dell'AI Act europeo è l'approccio basato sul rischio, che differenzia i requisiti normativi per i sistemi IA in base alla loro pericolosità. Il provvedimento italiano, incentrato principalmente sull'IA generativa, rischia di ignorare altre tipologie di IA di alta criticità, come i sistemi di riconoscimento facciale o quelli utilizzati in ambito sanitario e finanziario.

Accesso delle piccole imprese agli spazi di sperimentazione

Le MPMI italiane, che rappresentano la maggioranza del tessuto produttivo nazionale, possono incontrare difficoltà nell'adottare l'IA senza un sostegno specifico.

Pertanto, riteniamo utile includere disposizioni che facilitino il loro accesso agli spazi di sperimentazione (i cosiddetti "sandbox regolatori") e ai fondi di innovazione, garantendo anche agevolazioni fiscali, come il credito d'imposta, per incentivare l'adozione di IA. Un approccio inclusivo ad artigiani e piccole imprese è cruciale per una transizione digitale diffusa e per preservare la competitività del Made in Italy.

Tutela e regolamentazione dei sistemi biometrici

Il disegno di legge in commento dovrebbe specificare chiaramente le restrizioni e le normative riguardanti i sistemi di IA che utilizzano dati biometrici per l'identificazione remota o il riconoscimento delle emozioni.

Nello specifico, CNA ritiene sia necessario prevedere tali limiti in linea con l'AI Act europeo (che introduce l'analisi basata sui rischi), per evitare abusi e garantire la protezione dei diritti individuali, come il diritto alla privacy e alla non discriminazione.

Revisione della strategia nazionale per l'IA con coinvolgimento delle associazioni di categoria

Chiediamo l'apertura di un confronto permanente sulla strategia nazionale. Al riguardo, CNA può essere di fondamentale utilità per proporre al Governo soluzioni innovative che rispondano alle esigenze delle piccole imprese e che possono contribuire all'elaborazione di linee guida per l'adozione dell'IA.

Incentivi per la trasformazione digitale e sostegno al Made in Italy

Il disegno di legge dovrebbe prevedere un piano strutturato di incentivi per sostenere la trasformazione digitale delle piccole imprese, con un focus sull'adozione dell'IA a supporto dei processi di design, produzione, e commercializzazione online.

È fondamentale promuovere la digitalizzazione dell'impresa diffusa perché questo consentirebbe al Made in Italy di beneficiare delle innovazioni, migliorando l'efficienza e mantenendo l'autenticità e l'artigianalità che ne caratterizzano i prodotti.

Sostegno alla ricerca e sviluppo e alla collaborazione tra Università e piccole imprese

La collaborazione tra centri di ricerca, università e piccole imprese è un obiettivo che CNA ha sempre perseguito ad ogni livello associativo. L'innovazione rappresentata dalla IA deve essere uno stimolo per favorire forme di collaborazione in grado di garantire un flusso continuo di innovazione verso la piccola impresa, oltre che per formare esperti in sicurezza informatica.

A tal fine, auspichiamo l'introduzione di incentivi specifici per programmi di ricerca e sviluppo che coinvolgano sia aziende di piccole dimensioni che startup, sostenendo lo sviluppo di tecnologie di una "IA made in Italy".

Allo stesso modo, occorre intervenire nell'ambito della ricerca e dello sviluppo nel campo del calcolo quantistico, che ha il potenziale di rivoluzionare la capacità di elaborazione dei dati e di risolvere problemi complessi in modo più efficiente rispetto ai computer tradizionali.

Monitoraggio dell'impatto dell'IA sulle MPMI e aggiornamento del quadro normativo

CNA chiede di prevedere strumenti di monitoraggio periodico dell'adozione dell'IA nelle piccole e medie imprese e dell'efficacia delle misure implementate. Ad esempio, potrebbe essere istituito (anche in seno al citato Osservatorio presso il Ministero del Lavoro o in collaborazione con il MIMIT) un Rapporto annuale sull'IA nelle MPMI che raccolga dati sul

numero di realtà che utilizzano sistemi di IA, sui settori più coinvolti, sui benefici ottenuti in termini di produttività, sugli ostacoli incontrati, nonché su eventuali problematiche di compliance emerse nell'applicazione della normativa. Tali informazioni potrebbero consentire al Parlamento e al Governo di apportare tempestivamente le necessarie modifiche normative o introdurre ulteriori incentivi. Riteniamo, infine, necessario prevedere un programma REFIT di revisione periodica della normativa sulla IA, ad esempio ogni 3 anni, per adattare il quadro regolatorio nazionale ai rapidi sviluppi tecnologici.

Promozione di un'educazione digitale mirata nelle scuole e nelle imprese

La carenza di competenze digitali e di IA nel mercato del lavoro italiano rappresenta un ostacolo significativo per l'adozione della tecnologia.

In tal senso, chiediamo l'introduzione di un programma nazionale di formazione digitale, in collaborazione con scuole e istituti tecnici, avvalendosi anche delle Associazioni Imprenditoriali, per formare i giovani alle competenze richieste dalle aziende.

Allo stesso tempo, occorre investire sulla formazione degli artigiani, degli imprenditori di piccole imprese, così come del personale già presente in azienda, in quanto piccole realtà imprenditoriali presentano maggiori difficoltà nel dotarsi delle competenze specialistiche da parte di soggetti esterni qualificati.

Ampliamento dei settori che utilizzano l'IA

Con riferimento all'ambito di applicazione oggettivo del provvedimento, CNA propone di includere l'autotrasporto tra i settori interessati, in quanto l'utilizzo dell'IA potrebbe apportare benefici in termini di gestione puntuale delle manutenzioni e conseguente aumento della sicurezza nella circolazione.

Allo stesso tempo, il ricorso ai sistemi di intelligenza artificiale potrebbe consentire il rapido funzionamento dell'archivio nazionale delle strade. Inoltre, algoritmi avanzati possono ottimizzare i flussi di traffico, riducendo i tempi di viaggio e migliorando l'efficienza degli autotrasportatori. I sistemi di navigazione intelligente, inoltre, offrono soluzioni alternative ai divieti di circolazione per i mezzi pesanti, migliorando la gestione del traffico.

Strumenti operativi di tutela della privacy per le MPMI

La crescente adozione di sistemi di intelligenza artificiale da parte delle MPMI rende poi imprescindibile una riflessione sul corretto trattamento dei dati personali. Spesso, infatti, le MPMI non dispongono di competenze interne adeguate a gestire gli obblighi derivanti dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), soprattutto quando integrano soluzioni basate su algoritmi predittivi o automatizzati. In tale contesto, CNA richiede vengano raccolti strumenti pratici e semplificati, approvati dal Garante della privacy italiano, per garantire la conformità normativa nella gestione di processi decisionali automatizzati o semiautomatizzati quali:

- modelli di informativa privacy specifici per l'uso dell'IA;
- modelli semplificati per la valutazione d'impatto (DPIA);
- indicazioni sulle misure tecniche e organizzative da adottare
- linee guida per assicurare trasparenza e proporzionalità nell'impiego di tecnologie algoritmiche, anche nei confronti dei lavoratori;
- suggerimenti per regolare correttamente i rapporti contrattuali con i fornitori di sistemi IA.

Strumenti di questo tipo faciliterebbero le MPMI nell'uso responsabile e consapevole dell'IA in coerenza con i principi fondanti del GDPR e dell'AI Act.

Accesso gratuito a data lake pubblici

Per favorire un'adozione equa e diffusa dell'intelligenza artificiale, potrebbe essere stimolata l'istituzione e il potenziamento di "data lake" pubblici, ovvero grandi banche dati strutturate, liberamente accessibili da parte di MPMI e imprese artigiane, anche in forma consorziata o aggregata per addestrare modelli di IA personalizzati su dati pertinenti, con costi abbattuti, migliorare i processi produttivi e commerciali, attraverso analisi di mercato, benchmarking settoriale, ottimizzazione delle catene di fornitura, automazione predittiva e favorire la creazione di modelli open-source applicabili in contesti produttivi locali. I *data lake* potrebbero contenere dati settoriali (produzione, consumi, costi, mercati), dati ambientali e climatici (per le imprese agricole o manifatturiere), dati normativi e giurisprudenziali (per strumenti legali, contrattuali o amministrativi), dati provenienti da PA, enti locali e camere di commercio. Il tutto chiaramente per democratizzare l'accesso ai dati, riducendo il divario digitale e favorendo un'equa partecipazione alla trasformazione tecnologica.

Rafforzamento della dimensione europea e internazionale delle iniziative a favore delle MPMI

L'ecosistema italiano dell'IA deve necessariamente connettersi alle reti europee ed internazionali per offrire alle nostre MPMI le migliori opportunità. Per questo, CNA auspica che si sfruttino appieno le sinergie con i programmi UE dedicati all'IA.

Inoltre, riteniamo opportuno promuovere accordi di cooperazione bilaterale su IA e MPMI con altri Paesi (ad esempio Francia, Germania, Canada e Giappone), al fine di condividere buone pratiche. Infine, CNA ritiene strategico valorizzare la presenza italiana nei consessi internazionali sull'IA (UE, OCSE, ONU/UNESCO), al fine di assicurare giusto rilievo alle istanze delle MPMI in termini di equità e proporzionalità tecnico-normativa per i piccoli utilizzatori. La diplomazia tecnologica deve diventare parte integrante di una strategia nazionale sull'intelligenza artificiale, e le MPMI – pilastro del Made in Italy – devono esserne parte integrante.

Misure anti gold-plating

Nel solco delle osservazioni sin qui formulate, appare necessario sottolineare l'esigenza di evitare il rischio di introdurre obblighi o procedure ulteriori rispetto a quelle già previste dal Regolamento (UE) 2024/1689 (come, ad esempio, le linee guida e regolamenti attuativi,

obblighi di conservazione e tracciabilità richiesti anche per attività non a rischio), rischiando di disorientare gli operatori economici e gravare in modo sproporzionato su micro e piccole imprese, oltre che sugli operatori dei settori digitali e creativi.

Sulla scorta della semplificazione amministrativa, con riferimento alla governance, il disegno di legge, pur riconoscendo il ruolo di soggetti già operativi come AgID, Garante per la protezione dei dati personali e Agenzia per la cybersicurezza nazionale, attribuisce loro funzioni distinte e in parte sovrapponibili, senza chiarire in modo sufficiente le modalità di coordinamento operativo. Una governance eccessivamente articolata o non adeguatamente integrata rischia di generare incertezze interpretative, duplicazioni procedurali e difficoltà applicative, con ricadute soprattutto per le imprese e per le amministrazioni locali chiamate ad attuare le nuove disposizioni. In quest'ottica, è auspicabile che il legislatore rafforzi il principio di unificazione funzionale, prevedendo anzitutto una chiara ripartizione delle competenze tra le autorità coinvolte e, soprattutto, una interfaccia unica per imprese e cittadini, come il SUAP per gli aspetti autorizzativi e informativi.

Programma “IA per Artigianato e MPMI”

CNA propone di attivare uno specifico programma per favorire la transizione digitale delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), con particolare attenzione al comparto artigiano, attraverso l'introduzione guidata di soluzioni basate su intelligenza artificiale (IA), al fine di migliorare produttività, sostenibilità, competitività e resilienza.

L'adozione dell'IA è oggi prevalentemente concentrata in grandi imprese e multinazionali, mentre le MPMI italiane faticano ad accedere a tecnologie avanzate per limiti economici, culturali e infrastrutturali. Un intervento pubblico mirato, allineato con il disegno di legge A.C. 2316 e con le politiche UE sull'IA, può colmare questo divario.

Alcuni elementi che potrebbero essere introdotti e promossi dal programma proposto sono:

- Voucher “IA per Artigiani e MPMI” - Contributi a fondo perduto concessi sotto forma di voucher per l'acquisto di soluzioni IA già certificate (es. per manutenzione predittiva, logistica, produzione intelligente, gestione dati). Voucher del valore inversamente proporzionale alla dimensione aziendale, per favorire le piccole imprese;
- Assistenza tecnica e tutoraggio - Creazione di una rete nazionale di centri di competenza e sportelli digitali territoriali;
- Creazione della figura del *Temporary Artificial Intelligence Manager*, ovvero tutor aziendali specializzati in IA per MPMI per assistenza continuativa, dalla diagnosi digitale alla personalizzazione delle soluzioni. Per la realizzazione di questa figura, si potrebbe ricalcare il già esistente modello dei *Temporary Export Manager* e del sostegno pubblico concesso per il loro reclutamento concreto;
- Formazione e aggiornamento professionale con corsi modulari su alfabetizzazione all'IA, impatti etici e giuridici, strumenti concreti per artigiani e microimprese;
- Sportello “Privacy e IA” – Servizio integrato negli sportelli digitali territoriali, con il coinvolgimento diretto delle associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative, per offrire consulenza operativa su aspetti legali e organizzativi legati alla protezione dei dati personali nell'adozione di soluzioni IA. Lo sportello

supporterebbe le imprese nella compliance al GDPR e all'AI Act, promuovendo un uso responsabile e sostenibile della tecnologia;

- Finanziamento di progetti pilota locali (cluster territoriali o filiere artigiane) per testare l'integrazione dell'IA su piccola scala con il coinvolgimento degli enti bilaterali, degli ITS e delle associazioni di categoria;
- Garanzie pubbliche su finanziamenti bancari per progetti di transizione digitale con componenti IA;
- Rafforzamento degli incentivi per le imprese che adottano strumenti di intelligenza artificiale sviluppati o implementati da micro e piccole imprese;

Conclusioni

Dalle osservazioni esposte emergono con chiarezza quattro priorità strategiche che il legislatore è chiamato ad affrontare per garantire un'effettiva ed equilibrata integrazione dell'intelligenza artificiale nel contesto produttivo e sociale italiano:

1. Affinare e calibrare le disposizioni normative nel corso del dibattito parlamentare. È fondamentale evitare sia derive eccessivamente prescrittive, che potrebbero soffocare l'innovazione, sia formulazioni vaghe o generiche che rischiano di alimentare incertezze applicative. In particolare, la mancanza di definizioni operative e la genericità di alcune clausole potrebbero compromettere l'uniformità dell'interpretazione e l'efficacia della norma. Occorre dunque trovare un equilibrio tra esigenze di regolazione e stimolo all'innovazione, in modo da non penalizzare la competitività del sistema produttivo, soprattutto delle micro, piccole e medie imprese.
2. Potenziare le infrastrutture fisiche e digitali a supporto dello sviluppo dell'IA. È necessario realizzare un ecosistema tecnologico abilitante che includa anche la creazione di *data lake* pubblici, accessibili gratuitamente alle MPMI e agli artigiani, per favorire la condivisione, l'addestramento di modelli personalizzati e il riutilizzo dei dati. Tali strumenti, se resi interoperabili e standardizzati, potranno accelerare l'adozione dell'IA in modo diffuso ed efficiente.
3. Incrementare gli investimenti nella ricerca, nelle applicazioni pubbliche e nella formazione. L'Italia deve colmare il divario rispetto ad altri Paesi europei che, negli ultimi mesi, hanno annunciato piani di investimento ben più consistenti. Il rafforzamento delle competenze, sia nel settore pubblico che nel privato, è essenziale per promuovere l'uso consapevole e responsabile dell'IA. Particolare attenzione va riservata alla formazione degli imprenditori, dei lavoratori e dei giovani, valorizzando strumenti esistenti come la contrattazione collettiva, i fondi interprofessionali e gli istituti tecnici superiori.
4. Contenere i rischi connessi all'adozione dell'IA, in particolare sul piano occupazionale e sociale. Occorre prevenire l'ampliamento del divario digitale e garantire che anche le MPMI possano accedere agli strumenti tecnologici e alle risorse necessarie per adottare l'intelligenza artificiale in modo efficace e sostenibile. Solo attraverso un riconoscimento concreto del ruolo centrale delle micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura produttiva del Paese, sarà possibile trasformare la transizione digitale in un'opportunità inclusiva e duratura per l'intero sistema economico.

A completamento delle osservazioni precedenti, è opportuno evidenziare una significativa criticità del disegno di legge A.C. 2316: la mancanza di un adeguato stanziamento di risorse finanziarie dedicate. Sebbene il provvedimento delinei un quadro normativo coerente con l'AI Act europeo, l'assenza di un piano di investimenti strutturato rischia di compromettere la concreta attuazione delle misure previste. In un contesto internazionale caratterizzato da ingenti investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, l'Italia si colloca in una posizione di svantaggio.

